

NON È UN PAESE PER LETTORI Anche le librerie in sofferenza

Editoria in calo di tre milioni di copie

Il rapporto dell'Aie certifica la crisi che colpisce soprattutto i marchi piccoli e medi

Matteo Sacchi

Il 2025 è status un *annus horribilis* per l'editoria italiana. Se ne aveva avuto sentore ma la conferma definitiva è arrivata ieri dai dati dell'Aie, presentati dal presidente dell'Associazione italiana editori (Aie), Innocenzo Cipolletta, durante la giornata conclusiva del XLIII Seminario di Perfezionamento della Scuola per Librai Umberto e **Elisabetta Mauri** di Venezia. L'analisi, basata su dati di NielsenIq BookData certifica che il 2025 ha chiuso per l'editoria di varia (saggistica e narrativa) con tre milioni in meno di libri a stampa

comprati dagli italiani. Nel corso dei dodici mesi sono state acquistate 99,5 milioni di copie, in flessione del 3% rispetto al 2024. Se spostiamo l'osservazione sul valore economico il calo è del 2,1%, con 32,6 milioni di euro

di acquisti in meno, su 1.483,9 milioni di euro di acquisti complessivi.

Le notizie buone arrivano solo dal versante del mercato digitale. In un anno di mercato in sofferenza aumentano, fortunatamente, gli acquisti in digitale: gli e-book crescono del 2,4% fino a 87 milioni di euro di vendite, gli audiolibri del 13,3% sino a 34 milioni di euro di acquisti. Se consideriamo anche il digitale, il mercato del libro di varia si attesta così attorno ad un valore di 1.604,9 milioni di euro, in flessione dell'1,6% rispetto all'anno precedente: ebook e audioli-

bri riescono così a ridurre, ma non azzerare le perdite 2025. Se invece

scorporiamo l'analisi per generi, solo il settore bambini e ragazzi cresce dello 0,3%. La narrativa straniera e i fumetti calano dello 0,8%, la narrativa italiana flette dell'1,8%, la saggistica generale del 3,3%, la manualisti-

ca pratica del 6,8%, la saggistica specialistica del 10,6%.

E a soffrire sono soprattutto i piccoli editori. Rispetto al calo generale del mercato, i grandi gruppi perdono l'1,9%, gli editori singoli oltre i cinque milioni di

venduto fuori dai gruppi calano del 6%, quelli tra 1 e 5 milioni guadagnano l'1,2%, quelli fino a un milione di venduto calano del 6,2%. Stesso schema per la distribuzione: a soffrire sono i piccoli. Nei 12 mesi dell'anno passato, le librerie online hanno perso il 3,9% delle vendite a valore, la grande distribuzione il 4,2%, le librerie fisiche (indipendenti e di catena) lo 0,7%. Tra le librerie fisiche, però, sono in maggiore sofferenza le librerie indipendenti che, a copie, perdono l'8,5%, pari a 1,3 milioni di copie.

Per carità, quello italiano non è un segnale isolato. Il calo di copie del mercato italiano (-3%) è coerente

con i segni meno di gran parte degli altri

Paesi europei. La Germania perde il 4,9%, i Paesi Bassi il 3%, Francia e Regno Unito il 2,5%, l'Irlanda lo 0,4%. La Spagna pareggia il risultato dell'anno precedente (più 0,2%), in

controtendenza il Portogallo (più 7%). Ma il mal comune non è mai mezzo gaudio. L'auspicio di Cipolletta è a cambiare le cose sia l'intervento dello Stato: «Speriamo che il 2026 possa innescare un cambio di direzione, anche grazie alle misure di sostegno alla domanda: fondo biblioteche da 60 milioni, la Carta Cultura per le famiglie meno abbienti da 17 milioni...». Ma c'è un dato che fa riflettere anche sulle politiche editoriali. Il calo a copie delle novità acquistate, pari al 3,7%, è più alto della flessione del catalogo, meno 2,7%. Il buon vecchio catalogo così trascurato...

6,2%

È il calo che ha colpito i piccoli editori, molto più alto di quello generale del mercato

32,6

I milioni di euro persi su un totale di 1.483,9 milioni di euro di acquisti di libri complessivi